

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen Défaillances, disguidi e altri disastri



Oggi tutta la mia attenzione, per non dire dedizione, è concentrata su una serie di sfortunati eventi accomunati dalla lettera «D». Ho scritto la mia tesi di master sulle crisi dei mercati azionari. So quindi benissimo che nella nostra vita, pianificata e curata fino nei minimi dettagli, accadimenti come *défaillances*, disguidi e disastri stonano decisamente. Da quando poi Fa-

cebook & co. imperversano nelle nostre vite, la rappresentazione di sé ha raggiunto picchi inenarrabili. E in questo tipo di narrazione proprio non c'è posto per gli accadimenti negativi della vita. Verso l'esterno facciamo di tutto per trasmettere un'immagine impeccabile, in cui ogni dettaglio è sotto controllo e le vicissitudini della quotidianità vengono gestite magistralmente. Sotto sotto, fallimenti e *défaillances* sono quindi quasi confortanti, in quanto ci rendono umani e non di rado celano velati risvolti comici. In questo senso, di recente ho nuovamente ricevuto un dono generoso.

La notizia è arrivata con l'effetto dirompente di una bomba: dopo che durante la domenica elettorale e nei due giorni successivi i risultati delle elezioni parlamentari svizzere erano stati analizzati in lungo e in largo, il mercoledì ecco che il caso scoppia in tutta la sua virulenza. Ebbene: l'Ufficio federale di statistica (UST) aveva sbagliato i calcoli, indicando quindi in modo errato i rapporti di forza tra i partiti. Ore e ore di analisi trascorse nello studio elettorale di Palazzo federale, vagonate di interviste con vincitori raggianti e perdenti avviliti, per non parlare delle teste fumanti dei giornalisti che avevano scritto fiumi di comunicati: ecco, d'un tratto tutto era cambiato. O meglio, non proprio tutto. Alla fine della fiera, infatti, la distribuzione dei seggi non è cambiata e nessun parlamentare è stato eletto erroneamente. Ma il risultato delle elezioni è ora un po' meno spettacolare. Come un palloncino che si sgonfia. Dopo che questo errore è venuto a galla, la narrazione della domenica elettorale non stava più in piedi. La svolta a destra, che già il giorno delle votazioni con ogni nuova proiezione appariva sempre più una «svoltina», è stata ulteriormente ridimensionata. Anche il crollo dei Verdi è ora un po' meno devastante. E, appunto, l'Alleanza del Centro non ha superato il PLR. La domenica stessa il presidente dell'AdC Gerhard Pfister spiegava che il suo partito non avrebbe attaccato il seggio del PLR nel Consiglio federale. Tacciato da più parti di mancanza di ambizioni, soltanto tre giorni dopo la sua affermazione si è rivelata una saggia e lungimirante

premonizione. La posizione di Pfister sarebbe stata ben più sfortunata se a causa dei risultati errati di domenica avesse dichiarato guerra aperta al concorrente a destra dell'AdC. Dopo la rettifica dei dati e il riposizionamento del suo partito dietro al PLR, un simile attacco frontale sarebbe infatti apparso del tutto fuori luogo.

Quando mercoledì la notizia si è diffusa a macchia d'olio in tutta la Svizzera, sulla scorta della mia pluriennale esperienza come responsabile di vari reparti di research ho colto all'istante la portata di questo annuncio. Essendomi già trovato in una situazione in cui l'ufficio di research che dirigevo aveva commesso degli errori, sapevo benissimo quali sarebbero stati gli sviluppi successivi. I media, ovviamente, hanno sguazzato nella vicenda, arrivando a definirla una *défaillance* elettorale di portata storica, un fallimento colossale riguardante i dati più importanti della legislatura. E l'UFS è stato maliziosamente rinominato Ufficio federale degli strafalcioni. Oltre al danno, dunque, la beffa. In effetti un errore del genere è oltremodo imbarazzante, una figuraccia senza pari. Sono momenti che continuano a perseguitare una persona anche nei sogni. In una situazione del genere, come responsabile di un'autorità che ha causato un simile errore si vorrebbe solo sprofondare sottoterra. Ma proprio in questi frangenti non è il momento di piangersi addosso. Occorre capire cosa è andato storto e cercare di arginare il danno.

Gli errori durante le elezioni accadono anche altrove, come ultimamente ad esempio in Germania e in Austria. A settembre 2021 le elezioni del parlamento del Land di Berlino sono sprofondate nel caos. Documentazione elettorale fascicolata in modo errato, schede elettorali mancanti, numero insufficiente di urne, errori in fase di spoglio e di trascrizione che hanno portato a un'affluenza record di oltre il 100% in alcune circoscrizioni della città, per non parlare delle urne ancora aperte quando già venivano comunicati i primi risultati. Alla fine la Corte costituzionale del Land di Berlino si è vista costretta ad annullare le elezioni per forti irregolarità ed è stato necessario chiamare le cittadine e i cittadini nuovamente alle urne a febbraio 2022. In Austria in occasione delle primarie per la nomina del leader del Partito socialdemocratico austriaco (SPÖ) un errore di conteggio ha addirittura assegnato la vittoria al candidato sbagliato. Il presunto vincitore ha potuto bearsi in maniera illusoria di essere il nuovo presidente del partito e futuro candidato cancelliere per 48 ore. Poi il brusco risveglio, con la comunicazione che la vittoria non se l'era aggiudicata lui, ma il suo più immediato il concorrente. L'errore è stato notato soltanto per caso, in quanto a causa di un voto mancante si è reso necessario un riconteggio. Il motivo è da ricercarsi in una trascrizione errata in una tabella Excel: i voti per i due candidati sono stati semplicemente scambiati.

Il parere dell'ex economista capo di Raiffeisen Défaillances, disguidi e altri disastri

Anche nel caso del recente errore dell'Ufficio federale i fogli Excel hanno svolto un ruolo non trascurabile. I due Cantoni appenzellesi e quello di Glarona hanno inoltrato

correttamente i rispettivi dati in un file Excel, ma l'Ufficio federale di statistica ha poi sommato in modo improprio i risultati elettorali dei tre Cantoni. A causa di un errore di programmazione i file sono stati infatti inseriti più volte. Nonostante due sessioni di test effettuate a maggio e settembre con dati di prova, nessuno si è accorto che ad esempio per il Cantone Glarona sono stati trascritti nella banca dati centrale i risultati di 15 comuni, quando invece in questo Cantone di comuni ce ne sono soltanto tre. Il conteggio multiplo dei comuni di questi tre Cantoni è quindi arrivato a falsare i dati nazionali della domenica elettorale, senza che inizialmente nessuno se ne sia minimamente accorto. Inserire correttamente i risultati elettorali dei 28 comuni dei tre Cantoni in questione in una banca dati non sembrerebbe un compito erculeo e, aspetto forse ancora più grave, visti i numeri esigui dei quali stiamo parlando il controllo potrebbe essere effettuato anche manualmente. Il disguido non dovrebbe quindi essere liquidato come un semplice errore di programmazione. Evidentemente non vengono attuati controlli di sorta, oppure la loro efficacia è stata nulla.

Ma c'è un aspetto per il quale l'Ufficio federale di statistica, nella persona del suo responsabile Georges-Simon Ulrich, merita rispetto: fin da subito il direttore dell'UST ha infatti ammesso l'errore senza se e senza ma. La conferenza stampa è stata un esempio paradigmatico del modo in cui occorre gestire un errore. C'erano tutti gli elementi necessari: scuse, trasparenza, informazioni dettagliate, richiesta di comprensione, contrizione, capacità di incassare il colpo. Ha fornito tutte le risposte e le spiegazioni del caso, trovando sempre le parole giuste. Non si è messo sulla difensiva nemmeno davanti agli sfottò più caustici, incassandoli sportivamente come il prezzo da pagare per la vicenda. Grazie alla sua presa di posizione professionale, diretta e alla mano durante la conferenza stampa convocata ad hoc, il direttore Ulrich è riuscito a porre un punto di chiusura a questa vicenda, spuntando le lance di tutti coloro che speravano di portare la vicenda ai tempi supplementari per continuare a sguazzarci. Semplicemente, non sono rimaste questioni aperte. Di conseguenza, entro brevissimo tempo questo sfortunato evento è sparito dalla ribalta mediatica e dall'attenzione dell'opinione pubblica.

Quali sono gli insegnamenti che possiamo trarre dalla vicenda? Un capo deve reagire rapidamente, assumersi le responsabilità e non sottrarsi al giudizio. Quando si impiegano

le macchine sono comunque indispensabili i controlli manuali da parte di persone fisiche. Presso l'UFS esiste chiaramente una cultura del controllo, ma sembra che sia degenerata in un'attività-paravento che funge da alibi. Sussiste quindi un chiaro potenziale di miglioramento sul versante dell'intelligenza di controllo. Poiché è inevitabile che gli errori capitino, occorre prestare un'attenzione particolare ai processi di controllo. Soprattutto la codifica e la trascrizione dei dati costituiscono un'interfaccia per la quale l'attenzione profusa non mai abbastanza. Se i test preliminari fossero stati effettuati utilizzando dati e risultati elettorali vecchi e non pseudo-dati, l'errore di programmazione sarebbe probabilmente venuto a galla. Bisogna inoltre evitare anche diagnosi sbagliate. L'errore è stato addossato in fretta e furia al federalismo dei dati. Ma il fatto che i risultati elettorali vengano elaborati e predisposti in modo decentralizzato non è uno svantaggio. Al contrario, questa struttura fornisce una certa garanzia, evitando che gli errori diventino macroscopici, dato che non è soltanto un'unica autorità a occuparsi del calcolo dei risultati.

E c'è poi un ulteriore aspetto positivo: in ultima analisi, l'errore è stato individuato e rimosso. E questo dovrebbe rafforzare la nostra fiducia di base nella democrazia svizzera. Resta solo un piccolo neo: esempi del genere non ci insegnano forse anche che non sempre è possibile individuare e segnalare ogni singolo errore? La défaillance di cui ci stiamo occupando oggi è stata scoperta solo piuttosto tardi. E cosa ne è di tutti gli errori di cui non ci siamo accorti? Quanti commenti alle elezioni saranno stati sbagliati anche in passato? Forse abbiamo avuto addirittura dei consiglieri nazionali che sedevano in Parlamento senza in realtà essere stati nemmeno eletti, praticamente alla stregua di finti parlamentari? Qualsiasi candidato riuscito a entrare in Parlamento come ultimo della lista con un margine di vantaggio esiguo rispetto al concorrente successivo deve porsi questa domanda. Forse il Consiglio federale sarebbe stato composto in modo diverso se... No, no: credo proprio che sia meglio chiudere qui la questione. L'importante è essere consapevoli di una cosa: come in altri aspetti della vita, spesso è il caso a farla da padrone. Perché dunque nella politica le cose dovrebbero andare diversamente?

Fredy Hasenmaile, economista capo di Raiffeisen

Il parere dell'ex economista capo di Raiffeisen **Défaillances, disguidi e altri disastri**

Importanti note legali

Nessuna consultazione

Questa presentazione ha finalità pubblicitarie e informative generali e non è riferita alla situazione individuale del destinatario. Non costituisce una consulenza, né una raccomandazione, un'offerta o simili e non sostituisce in alcun modo una consulenza, né un'analisi complete e dettagliate. Gli esempi e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale).

Nota sulle dichiarazioni previsionali

La presente pubblicazione contiene dichiarazioni previsionali che rispecchiano stime, ipotesi e previsioni di Raiffeisen Svizzera società cooperativa al momento della redazione della pubblicazione stessa. A seguito di rischi, incertezze e altri fattori rilevanti, i risultati futuri possono divergere in misura considerevole dalle dichiarazioni previsionali. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non è tenuta ad aggiornare le dichiarazioni previsionali della presente pubblicazione.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non è possibile ricavare l'andamento attuale o futuro.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

08.11.2023

Il parere dell'ex economista capo di Raiffeisen **Défaillances, disguidi e altri disastri**

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.

Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen, questa presentazione non può essere riprodotta e/o inoltrata né parzialmente né nella sua forma completa.
